

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

CORRIERE DELLA SERA / NUTRIZIONE



L'INTERVISTA

«Con il mais Ogm meno insetticidi Sarebbe un grosso aiuto per l'Italia»

Il parere di Roberto Defez, del Consiglio Nazionale delle Ricerche: «Importiamo un miliardo di euro di mais dall'estero. È un delitto nei confronti dei nostri agricoltori»

di Laura Cuppini



(Ansa)

Roberto Defez, biotecnologo del Consiglio Nazionale delle Ricerche, è d'accordo sui risultati dello studio italiano secondo cui il mais Ogm non fa male alla salute né all'ambiente, o ritiene che ci siano altri punti da chiarire?

«Sicuramente si potranno fare ulteriori studi, ma non è detto che servirebbero a dimostrare l'esistenza di rischi. Anzi, personalmente credo che il dato sia addirittura sottostimato».

In che senso?

«Tra il 55 e il 60% del mais prodotto in Italia è inquinato da micotossine, ossia tossine prodotte da funghi, che lo rendono vietato per il consumo umano. Va a finire dentro i mangimi delle vacche, oppure nei biocarburanti. Al contrario, il mais geneticamente modificato riduce l'inquinamento da micotossine tra le 3 e le 10 volte: se producessimo mais Ogm, questo sarebbe più sicuro per la salute umana, eviterebbe due trattamenti all'anno con insetticidi e aumenterebbe la produzione di un buon 20%. In Italia poi, soprattutto nella zona della Pianura Padana, siamo particolarmente colpiti dai parassiti, più di altri Paesi. Ma dato che non coltiviamo Ogm, nel 2018 importeremo un miliardo di euro di mais dall'estero, in parte geneticamente modificato. Lo ritengo un delitto verso i nostri agricoltori e una spesa ingiustificata».

Perché Coldiretti ha una posizione anti-Ogm?

«Coldiretti ha sposato una linea "identitaria", Confagricoltura invece è totalmente favorevole alle coltivazioni Ogm. I sondaggi fatti in Pianura

CORRIERE DELLA SERA



LA TRAGEDIA

Alpinista muore travolto da una slavina nel cuneese

di Redazione online



IL 5 STELLE RECORDMAN DI RIMBORSOPOLI

Ivan Della Valle «fugge» a Casablanca, il papà: «È stato un imbecille» [Video](#)

di Valerio Valentini



17 STUDENTI MORTI IN FLORIDA

Il tweet di Trump: «Il killer? Un disturbato, i compagni dovevano segnalare»

di Giuseppe Sarcina, corrispondente da Washington



PARKLAND

Florida, ex studente spara a scuola: 17 morti [Il video](#)
[Coach eroe: scudo ai ragazzi](#)

di Grandi, Pennisi, Serafini

TRASPORTI

Alitalia a gennaio è stata la compagnia più puntuale del mondo

di Leonard Berberi



SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

Mi piace 2,5 mln

Padana dicono che il 60% degli agricoltori sarebbe pronto a coltivare mais geneticamente modificato. Dovrebbe poter essere una libera scelta: si tratta di imprenditori che rischiano con soldi loro e sui loro terreni. Sottolineo che il mais Ogm è autorizzato per consumo umano da 22 anni».

Cosa prevede la legge in Italia?

«La legge vieta la sola coltivazione di Ogm, che però si possono importare e commercializzare».

Siamo un Paese «Ogm free»?

«L'Italia importa e consuma 10mila tonnellate al giorno di soia geneticamente modificata. Trovo assurdo definirci "Paese Ogm free"».

Sulle etichette dei prodotti è indicata la presenza di organismi geneticamente modificati?

«Sulle confezioni dei mangimi destinati agli allevamenti sì, ma non esiste alcun regolamento che imponga di indicare se animali (carni e pesci) in vendita nei negozi per il consumo umano siano stati alimentati con Ogm. Sulle etichette dei prodotti vegetali (es. olio di soia) dovrebbe essere scritto se ne contengono, ma la verifica è molto difficile: per esempio in un olio il Dna è praticamente assente a causa del processo di lavorazione e la presenza di Ogm si può individuare solo tramite l'esame del Dna. Quindi dobbiamo fidarci di quel che scrivono i produttori. Per quanto riguarda i mangimi, i produttori dicono che l'87% di quelli commercializzati in Italia contiene Ogm. Il cotone geneticamente modificato (ovvero i due terzi del cotone mondiale) non ha bisogno di etichettatura, è quello che normalmente mettiamo a contatto con le ferite. Ha un gene di resistenza ai parassiti che è lo stesso presente nel mais transgenico: senza questo gene, il cotone darebbe numerosissimi problemi di tossicità e allergie a contatto con la cute lesa».

Perché in Italia è vietata la coltivazione di Ogm, così come in molti altri Paesi europei?

«Per diverse ragioni, per esempio i gruppi politici sono quasi interamente contrari. Ma c'è anche un aspetto paradossale: con gli Ogm si riduce l'utilizzo degli insetticidi. E le prime tre aziende mondiali di insetticidi per fatturato sono europee. I gruppi che hanno sviluppato tecnologie Ogm invece sono tutti statunitensi. In Italia non ce ne sono. Concludendo, dovremmo cercare di seguire i nostri interessi (per esempio in merito alla produzione di mais) e non "trend" che non ci riguardano. Dovremmo privilegiare le produzioni nazionali e ridurre così il deficit agroalimentare, che in Italia ogni anno ammonta a 4,5 miliardi di euro».

15 febbraio 2018 (modifica il 15 febbraio 2018 | 17:14)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

I PIÙ LETTI

I PIÙ VISTI



La punizione più pazz
di sempre: tutti in barriera
sulla linea di porta, flipper
interminabile



Daria Bignardi lascia la
direzione di Rai3